

«Eventi umani, eventi urbani»: in sessanta scatti, due singolari percorsi fotografici al Centro culturale di Milano

L'uomo e la città in Meyerowitz e Chiaramonte

di Edoardo Tomaselli

MILANO - Il colore, le luci, le ombre, gli uomini e le città nelle quali vivono. New York, l'Havana, Berlino, Gerusalemme, Miami, Tjuana e Istanbul. Sessanta frammenti di realtà catturati dall'obiettivo di due fotografi: uno è italiano, si chiama Giovanni Chiaramonte e da sempre è interessato al rapporto tra la forma del luogo e l'identità dell'uomo in Occidente, l'altro è americano, il suo nome è Joel Meyerowitz, e nelle sue immagini riflette New York, catturata in una quotidianità di volti, palazzi, angoli, strade e grattacieli. Sessanta immagini di Meyerowitz e di Chiaramonte sono esposte fino al 12 dicembre nelle sale del Centro Culturale di Milano, tematicamente racchiuse in una mostra - «Eventi umani, eventi urbani» - che documenta i differenti ambiti creativi dei due fotografi. Chiaramonte firma trenta scatti



I grattacieli di New York visti dall'obiettivo di Joel Meyerowitz.

ti a colori realizzati tra il 1988 e il decennio successivo: dal Nuovo Mondo all'Europa dell'Est passando attraverso il Medio Oriente, in una galleria di immagini che ripercorrono le tappe di un viaggio fotografico nei luoghi-simbolo dell'Occi-

dente, spesso alla ricerca delle antiche tracce della presenza ebraica e cristiana. La simbologia del moderno appare invece prepotentemente nelle foto di Meyerowitz, in cui l'antica storia dell'Occidente scompare: la New York degli

anni '60-'70 è protagonista assoluta, emblema di ciò che è moderno, racchiusa nelle geometrie verticali dei suoi grattacieli in vetrocemento, città che si riflette nelle strade trafficate, nei marciapiedi brulicanti, in uomini e donne colti in frazioni e

attimi di quotidianità. La scelta nasce in Meyerowitz dalla necessità di «operare nella strada, perché nelle strade, nell'ironia, nella tragedia, nell'improvviso riveglio che può caratterizzarle si specchia la mia esistenza di uomo e fotografo. Lavoro sull'invisibile, su una quotidianità destinata a scompare, cercando il mistero che costantemente si cela al suo interno. New York è un luogo fortemente contraddittorio, ma nelle sue strade si nasconde un "hidden well", un "bene nascosto" che rappresenta la fonte stessa della sua energia. Questo suo lato ho cercato di catturare con le mie fotografie, simile a un raddoppiante alla ricerca di una sorgente d'acqua, munito soltanto di un bastoncino». «Eventi umani, eventi urbani», fino al 12 dicembre al cMc, via Zebedia 2. Ingresso libero: lun.-ven. 9.30-20 (sab. fino alle 19). Informazioni allo 02-86.45.51.62.